

SCUSI, CHE COSA FA STASERA?

Con Gava, sonni tranquilli

IO E ORAZIO MAZZONI. Io: 54 chili, da poco più di un anno a « Paese Sera ». Mazzoni: 108 chili, direttore de « Il Mattino » dal 1. agosto del '75. L'ho intervistato per tre ore nel suo ufficio di via Chiatamone e lui ne è stato ben felice. Felice di potersi difendere dall'accusa di essere il direttore di giornale più contestato d'Italia.

L'intervista, come si conviene di questi tempi, schizza di palo in frasca senza pretese. Ma alla fine appare il disegno psicologico di questo personaggio che alcuni giudicano un mediocre, altri un furbo. In verità sul suo conto ne sono state scritte di tutti i colori specie perché con un « golpe » si è trovato due anni fa a dirigere la maggiore testata giornalistica del Meridione. Dopo l'arrivo di Rizzoli a Napoli, Mazzoni aveva già preparato la valigia per andarsene. Lo dirà lui nell'intervista. Invece, inaspettatamente, l'editore (entrato ormai nell'orbita DC) lo ha riconfermato alla testa de « Il Mattino ».

Orazio Mazzoni ha 47 anni ed è laureato in giurisprudenza. Figlio di un avvocato irpino, è iscritto all'Ordine dei Giornalisti da 26 anni



Orazio Mazzoni

di Goffredo Locatelli

— Come passa la serata un direttore di quotidiano?

« Io la passo al giornale perché non posso consentirmi il lusso di non starci. Stasera sono rimasto a lavorare fino alle 23 e poi sono andato a cena con l'amministratore delegato della società editrice. Da Ciro a Santa Brigida, ho mangiato mezza pizza e del pesce al forno ».

— Ma lei non va in ferie?

« Tra domenica e lunedì cercherò di prendermi due giorni liberi. Andrò in un alberghetto di Forio d'Ischia ma anche da lì farò quattro telefonate al giorno al giornale ».

— Lei sa che la stampa ha pubblicato alcuni esempi di giungla retributiva italiana. Stando alle cifre, lei è il secondo direttore meglio pagato d'Italia con 76 milioni lordi l'anno. Non crede di guadagnare molto?

« Il mio stipendio oggi è di gran lunga inferiore. I dati pubblicati si riferiscono, infatti, all'anno scorso. Dopo i noti fatti del "Mattino" spontaneamente chiesi di avere un trattamento pari a quello dei redattori. Vuol sapere quanto guadagno? Venticinque milioni l'anno, cioè meno della metà di prima ».

— Rizzoli è contento di un direttore come lei?

« Deve chiederlo a lui. Io sono contento di Rizzoli e dell'EDIME ».

— Politicamente lei è un gaviiano di ferro. Si vergogna di questa etichetta?

« Non essendosi trovati altri elementi contro di me, in concomitanza con un tipo di campagna nei confronti di Gava, sono stato accusato di

essere legato a filo doppio con lui. In verità, dopo tanti anni di mestiere, quando la sera vengo a sapere di essere un gaviiano mi addormento con la coscienza a posto. Ma vogliamo finirlo con questo luogo comune? Io non sono un pederasta e non ho rapporti alla Oscar Wilde con l'onorevole Gava. Quando ero capocronista del giornale l'ho anche criticato più volte. Lei lo sa? ».

— D'accordo. Ma che giudizio dà sul suo amico?

« Gava è un uomo politico che non fa nulla di più o di meglio di ciò che fa la classe politica italiana, di qualsiasi partito ».

— Mazzoni qual è la sua opinione politica?

« E' una opinione scomoda: io non dò un giudizio positivo sulla politica italiana. Credo profondamente in alcune intuizioni marxiane che però malamente i marxisti hanno interpretato. Sono accusato di essere un uomo di destra. Ma oggi, tanto per fare un esempio, i sindacati stanno percorrendo la strada che io indicai due anni fa. Se la sinistra è per il progresso sociale ed il benessere dei lavoratori tutto questo non può essere attuato nel disordine. Sto scrivendo un libro da tre anni e vorrei intitolarlo: per una democrazia forte. Vedrà che quelli che lo leggeranno porranno l'accento sull'aggettivo e non sul sostantivo. Il sistema politico italiano, a mio giudizio, contiene in sé i presupposti della sua debolezza, così come tutti i sistemi democratici occidentali. Marx iniziò questo discor-

so quando intuì che il sistema capitalistico ha in sé i germi della propria distruzione ».

— Ma lei è un marxista puro?

« No. Io sono un antilluminista. Mi sento molto più vicino ad alcuni epigoni del marxismo. Per esempio Adorno, Horkheimer... ».

— A secondo delle contingenze politiche lei di volta in volta dà ragione a chi vince nella DC. Perché?

« Io non do ragione mai a nessuno. Secondo me ciò che avviene è necessario e, con una battuta, io cerco di conciliare sempre Hegel con S. Agostino ».

— Ora che a Roma c'è la intesa a sei, sarà un po' meno anticomunista?

« Sulle conclusioni della intesa io sono scettico non per cattiva fede, ma perché i partiti sono vittime delle leggi generali della politica. Il "Mattino" non è un giornale comunista però oggi guarda con attenzione beneaugurante alle cose che avvengono nel PCI; non è un giornale di anticomunismo viscerale ».

Qual è la sua dote positiva?

« Il lavoro. La mia giornata va dalle 8 di mattina alle 2 di notte. Sono entusiasta del mio lavoro e amo il "Mattino". Vorrei farne un grande giornale ».

— E i suoi difetti quali sono?

« Peso 108 chili e mangio molto. Ma non è solo questo. Ho molta fiducia negli altri e perciò finisco per essere un ingenuo ».

— Ingenuo o furbo?

« Sono ingenuo. Se allargo come ho fatto, le collaborazioni ad uomini di sinistra mi dite che sono furbo. Il giorno dopo mi dite invece che il "Mattino" deve democratizzarsi. Ho cominciato a dirigere veramente il giornale dal gennaio di quest'anno visto che nella prima gestione ero direttore di un quotidiano che stava per chiudere. Alcuni comunisti mi accusano anche di aver fatto il portaborse. Ma io non mi arrabbio. Ho fatto l'assistente volontario all'università dopo aver rifiutato di essere ordinario. Anche su questo punto le sinistre mi hanno subissato di accuse. Ma nessuno dice che ho scritto sette libri con editori come Vallecchi e che ho lavorato con la università di New York ».

— Crede che resterà ancora per molto direttore del "Mattino"?

« Io mi auguro di sì. Dipende dal tipo di giornale che farò. Dovendo scommettere per la mia permanenza fino all'anno prossimo scommetterei a favore. Il "Mattino" vende oggi 96 mila copie al giorno, stiamo allargando le collaborazioni e potenziando alcuni settori ».

— Che farà Mazzoni quando sarà cacciato da Rizzoli?

« Non pretendo di fare il giornalista fino a 65 anni. Fuori di qui finirò la carriera scrivendo alcuni libri e collaborando ai giornali ».

— Direttore, quali sono i suoi peggiori nemici?

« Nemici? Io non ne ho. Sono altri nemici miei. Io, caro collega, sono come la Chiesa. E non mi arrabbio mai ».